

PAOLO ED ELISABETTA DE ANGELIS Una passione trasformata in collezione che attende la fine del lockdown per essere aperta a tutti

“La nostra America in un appartamento”

I juke box presto suoneranno per i visitatori



1. Uno dei juke box di casa De Angelis. 2. Elisabetta e la raccolta di dischi Vogues del 1946. 3 e 5. Pezzi di quello che presto sarà un museo. 4. Paolo e il primo pezzo della collezione, il Wurlitzer 1015.

DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

LA STORIA

CRISTINA INSALACO

Tutto è cominciato da un tavolo da biliardo. Era il 1980, e Paolo ed Elisabetta De Angelis stavano arredando il loro primo appartamento in città. A un certo punto Paolo, guardando il loro nuovo biliardo in salotto, esclama alla fidanzata: «Certo che qui ci starebbe bene un bel juke box!». All'epoca quelli americani si potevano sfogliare soltanto sulle riviste, e così Paolo ed Elisabetta decidono di partire per gli Stati Uniti: in 33 giorni prendono 55 aerei per spostarsi da una parte dell'altra degli Usa e scoprire questo mondo, incontrando venditori e appassionati. Comincia così la loro collezione di juke boxes: «È stato

La passione scoppiata nel 1980
“Perché non metterne uno nel salotto?”

amore a prima vista - raccontano - ci siamo accorti fin da subito che non riuscivamo a smettere di guardarli e ascoltarli». Tornano a Torino con un Wurlitzer 1015, il più conosciuto e famoso, e con un altro pezzo che hanno poi rivenduto qualche anno più tardi. Oggi Paolo ed Elisabetta, che sono marito e moglie, hanno una collezione di una ventina di pezzi dalla fine degli anni '30 agli anni '60. Negli ultimi quarant'anni ne hanno però acquistati molti di più per poi rivenderli in Italia e all'estero, anche

PAOLO DE ANGELIS
COLLEZIONISTA DI JUKE BOX
CON LA MOGLIE ELISABETTA

Un amore a prima vista, ci siamo accorti che non riuscivamo a smettere di guardarli e di ascoltarli

In una parte della casa ho realizzato un laboratorio per poter effettuare anche i restauri

a Renzo Arbore e ad Antonio Ricci. «Io mi sono sempre occupato del mercato italiano - dice Paolo -, Elisabetta di quello americano».

In via Duchessa Jolanda 13/a da alcuni anni hanno una vera e propria casa delle meraviglie: i loro juke boxes rari e scintillanti si trovano in sala da pranzo, all'ingresso, in salotto. Sono scatole di plastica e metallo che ti trasmettono nostalgia di un'America che non c'è più, e ti travolgono con la loro musica calda e pulita che fa venire voglia di ballare. Ma la loro è una passione che hanno anche voglia di condividere. Alcune settimane fa avevano infatti finito di arredare la loro casa museo, nella quale vivono, con l'intenzione di aprirla al pubblico. Ma con l'arrivo del lockdown dovranno aspettare ancora un po' per dare inizio alle visite in via Duchessa Jolanda, che in futuro si potranno prenotare scrivendo a paolodeangelis0@gmail.com. Quel Wurlitzer 1015 che

nel 1980 avevano sistemato accanto al biliardo ce l'hanno ancora, e tra i pezzi più belli troviamo un Evans 78 giri del 1949, e un Wurlitzer 850 del 1941, con il disegno di due pavoni. C'è un Mills Empress del 1937 e il modello H di un Ami del 1957. Accanto a questi oggetti ci sono mobili americani di design, opere d'arte di Ugo Nespolo, i loro 80 dischi della collezione Vogues del 1946-47, e altre opere di artisti contemporanei come Giorgio Rastelli. «In una parte della casa ho creato anche il mio laboratorio - dice Paolo - in cui restauro juke boxes per me e per gli amici». Elisabetta prosegue: «C'è una frase di Armando Testa, che ha creato per noi il logo “Old” della nostra collezione, che descrive bene l'amore che abbiamo per questi pezzi: «Un buon juke box fa bene alle orecchie e anche agli occhi».

Tra i pezzi pregiati c'è un Mills Empress costruito nel 1937 negli Stati Uniti

Questi apparecchi sonori sono nati negli Stati Uniti per sostituirsi alle orchestre sempre più costose. Hanno avuto momenti di crisi, come quando nel 1942 il Parlamento americano impone di diminuirne la produzione del 75% per risparmiare metallo per la guerra, e sono stati popolari in mezzo mondo fino all'inizio degli anni '80, con l'arrivo dei cd. Un tempo nei locali con 100 lire ascoltavano tre canzoni, oggi la loro musica è un'emozione senza tempo. —